

**Maximilien Eusepi**  
**Presidente Assosistema**

## **“Governance del territorio e politica industriale”**

**Genova - Bolzaneto, 30 novembre 2012**

### **“Sperimentare il sistema di qualificazione delle imprese”**

Gentili Signori buongiorno,

ancora una volta constato con soddisfazione la qualificata partecipazione delle imprese associate alle iniziative organizzate dalla nostra Associazione. E constato pure con altrettanta soddisfazione la **forte determinazione** nel procedere nel percorso di qualificazione che questo settore ha scelto ormai da diversi anni di intraprendere.

**Determinazione** che nella pratica ha significato investire concretamente in **innovazione, sviluppo e qualità** dei processi. Nuove tecnologie e tecniche di produzione. Più efficienza e completa sicurezza dei prodotti e dei servizi erogati.

Consentitemi di dire che il settore ha dimostrato – con netto anticipo rispetto ai tempi - una **maturità imprenditoriale** e un forte senso di **responsabilità**, che gli hanno consentito di uscire dal coro. Scelte condivise e legittimate nel 2009 dal legislatore con le modifiche all’art. 27 del TU 81/08.

Una presa di posizione che intendeva far comprendere alle istituzioni pubbliche, agli operatori della sanità, alle aziende del turismo e della ristorazione, agli utilizzatori dei DPI, come la sanificazione del tessile e dello strumentario chirurgico, così come il ricondizionamento e la manutenzione dei dispositivi di protezione siano **attività di spiccata delicatezza sociale**.

E questo, perché sono attività che concorrono a **tutelare il diritto alla salute**, consacrato dalla nostra Costituzione.

L'ostinazione con cui le imprese associate hanno ricercato soluzioni tecnico-organizzative che garantissero il più alto grado di abbattimento della carica microbiologica, le ha condotte a **ripensare il loro modo di operare e, quindi, il loro ruolo sul mercato.**

L'investimento nelle tecniche di recupero energetico, nella gestione delle acque di scarico e nel controllo delle emissioni in atmosfera; nella innovazione tecnologica e di processo applicata ai vari contesti produttivi; nelle caratteristiche performanti del tessuto tecnico riutilizzabile, nelle tecniche di rintracciabilità dei prodotti, nella sicurezza sui luoghi di lavoro, rappresenta sicuramente il driver più funzionale alla crescita sostenibile e più coerente con l'ideale **di modernizzazione dell'impresa quale soggetto produttivo integrato con il territorio.**

Le scelte fatte in tal senso, rispondono sicuramente a strategie di competizione sul mercato ma anche ad una coscienza civica che si esprime oltre qualsiasi calcolo matematico.

Ecco, noi vorremmo voltare pagina e **dare vita ad un sistema di qualificazione delle imprese** che consenta (in particolar modo ai committenti pubblici e privati) di individuare, fra le tante presenti sul mercato, le aziende attente

- alla qualità della propria attività produttiva;
- ad una corretta gestione dei rapporti di lavoro;
- alla tutela della sicurezza dei propri dipendenti.

Dobbiamo però ancora capire, se lo Stato vuole cambiare pagina insieme a noi. Soprattutto per **porre definitivamente ai margini del mercato quegli operatori economici autori di scellerate condotte di concorrenza sleale**, che, per sottrarsi ai costi derivanti da una produzione accorta e di qualità e per poter offrire un prezzo più basso, operano

- senza rispettare il contratto collettivo di settore;
- senza preservare l'incolumità delle proprie risorse umane; e
- trascurando il rispetto della normativa tecnica in tema di sicurezza igienica dei prodotti lavorati.

Ebbene, la determinazione con le nostre imprese hanno voluto e vogliono l'implementazione del sistema di qualificazione supera persino la lentezza cronica del nostro sistema legislativo.

Risale ormai a più di tre anni fa l'entrata in vigore della norma contenuta nel Testo Unico Salute e Sicurezza che individua il nostro settore come "pilota" per l'introduzione di un sistema di qualificazione. Eppure, **il sistema di qualificazione è ancora pura teoria perché**

**il DPR che ne avrebbe dovuto dare attuazione ancora non vede la luce.** Il tutto nella assoluta inerzia delle Istituzioni.

In una simile situazione di stallo, alcune imprese hanno condiviso l'idea progettuale di Assosistema di dar vita ad una **sperimentazione del sistema di qualificazione delle imprese**, avviata concretamente lo scorso giugno insieme ad Adapt, al Centro Studi Marco Biagi ed Ebli.

La realizzazione del progetto di ricerca ed, in particolare, gli esiti della sperimentazione sulle aziende, costituirà un'occasione cruciale per dare **prova al Ministero del lavoro** degli effetti che possono derivare dalla implementazione del sistema di qualificazione delle imprese.

Con la giornata di oggi, si avvia alla conclusione una prima fase della sperimentazione ed **il bilancio è più che positivo.**

In questa prima parte della sperimentazione, sono state svolte delle **attività preliminari alla certificazione dei prototipi dei contratti di lavoro e di appalto utilizzati dalle imprese**, di cui si occuperà più approfonditamente la Commissione di certificazione costituita presso il Centro Studi Marco Biagi, Università di Modena e Reggio Emilia, partner del progetto.

Ed infatti, anche alla luce dello schema di DPR attualmente in bozza, un'impresa può dirsi "qualificata" se, tra l'altro, opera anche attraverso contratti di lavoro e di appalti certificati.

La certificazione dei contratti di lavoro e di appalto – introdotta, come più volte ricordato oggi, dalla c.d. Legge Biagi - attesta che la tipologia contrattuale, consapevolmente scelta dalle parti, è giuridicamente appropriata; nonché, qualora la certificazione avvenga durante lo svolgimento del rapporto di lavoro, essa registra che le concrete modalità di svolgimento della prestazione sono coerenti con la tipologia contrattuale prescelta.

Quindi, **il primo passo che le aziende aderenti al progetto compiranno verso la loro "qualificazione" sarà quello di ottenere la certificazione dei propri contratti di lavoro e di appalto.** In tal modo, le imprese saranno confortate rispetto alla correttezza delle tipologie di contratto utilizzate.

Per favorire questa attività, ognuna delle aziende partecipanti al progetto ha avuto un **incontro tecnico** con i componenti del gruppo di ricerca, nell'ambito del quale si è svolta una visita agli impianti produttivi.

Ciò ha permesso al gruppo di ricerca di conoscere il processo produttivo delle imprese, le peculiarità delle mansioni svolte dagli operatori di sanificazione e le eventuali criticità o i

dubbi sulla tipologia di contratto da utilizzare nell'ambito di una determinata funzione aziendale.

Come riferitomi da più parti, questi incontri sono stati una preziosissima occasione per **analizzare le principali peculiarità organizzative che riguardano le imprese coinvolte**. E tanto, sia per quanto riguarda **i contratti (di lavoro e commerciali) più ricorrenti**, sia per quanto riguarda i **rapporti di lavoro c.d. atipici**, la gestione dell'**orario di lavoro**, dei periodi di **ferie** e del **lavoro straordinario**. Il tutto, anche in considerazione di quanto eventualmente convenuto in sede di **contrattazione aziendale**.

Sempre nell'ambito di tali incontri, un focus a sé è stato dedicato al tema della **salute e della sicurezza sul lavoro** e agli accorgimenti e le tecniche implementate dalle aziende per assicurare a tutti coloro che partecipano al ciclo produttivo il più alto grado di tutela.

Questi preziosi momenti di analisi hanno certamente concorso a sviluppare nuove riflessioni in merito alle soluzioni organizzative e produttive adottate e sarebbe un utile esercizio di **confronto da perpetuare dedicando specifici incontri associativi**.

L'instaurazione di un rapporto di dialogo tra le aziende coinvolte e tra queste e le imprese associate, **concorrenti sul mercato, ma concordi nella necessità di realizzare una ottimizzazione dei propri processi produttivi**, potrebbe rappresentare la base per l'organizzazione di seminari informativi/formativi.

E', infatti, profonda – fra le aziende associate - la convinzione che, soprattutto in un momento economico dominato da un forte calo della domanda di beni e servizi, il fattore in grado di rendere maggiormente attraente la propria attività - oltre al mero prezzo - è la **qualità**.

Riteniamo che l'implementazione di un **sistema che dia visibilità alle aziende di qualità** sia certamente in grado di determinare due effetti positivi.

Da un lato, garantire che, in un settore così delicato per la protezione della salute della persona, **non si facciano sconti sulla qualità** dei prodotti realizzati e dei servizi erogati.

Dall'altro lato, **arginare insidiosi fenomeni di concorrenza sleale** - praticati da operatori disposti ad offrire un servizio ad un prezzo più basso, ma scadente - che non fanno altro che sottrarre ampi spazi di mercato alle aziende virtuose.

Eppure non si sa ancora quanto tempo si dovrà attendere prima che la qualificazione delle imprese sia imposta per legge.

E' per questo motivo che le imprese del settore - continuamente confortate da Assosistema, da anni ormai tenacemente impegnata sul tema della qualificazione delle imprese, tanto sul fronte istituzionale, quanto con il rapporto con le OO.SS. - hanno deciso di adottare un **sistema autoregolamentato di qualificazione da estendere all'intero settore.**

Su questo fronte devo dire che le Organizzazioni Sindacali non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno. Ricordo l'appello congiunto al Ministro Fornero per l'urgente recepimento di quanto delegato dal TU alla Commissione Salute e Sicurezza insediata sul tema da oltre 2 anni.

Assosistema continuerà a lavorare con energia sul fronte istituzionale e soprattutto ad individuare le soluzioni migliori di accompagnamento delle imprese associate affinché tutte possano dotarsi dei requisiti necessari ai fini della qualificazione.

Il tutto, nella convinzione che l'introduzione del sistema nel nostro settore possa contribuire:

- alla **crescita del livello qualitativo** del servizio reso dalle imprese;
- all'implementazione di **buone pratiche**, per quanto riguarda la corretta gestione dei rapporti di lavoro e la tutela della loro sicurezza;

e possa favorire un **percorso di crescita culturale**, all'esito del quale si possa ritenere "normale" l'agire dell'impresa virtuosa e si riduca il raggio di azione delle imprese che, invece, operano al di fuori delle regole.

Grazie.